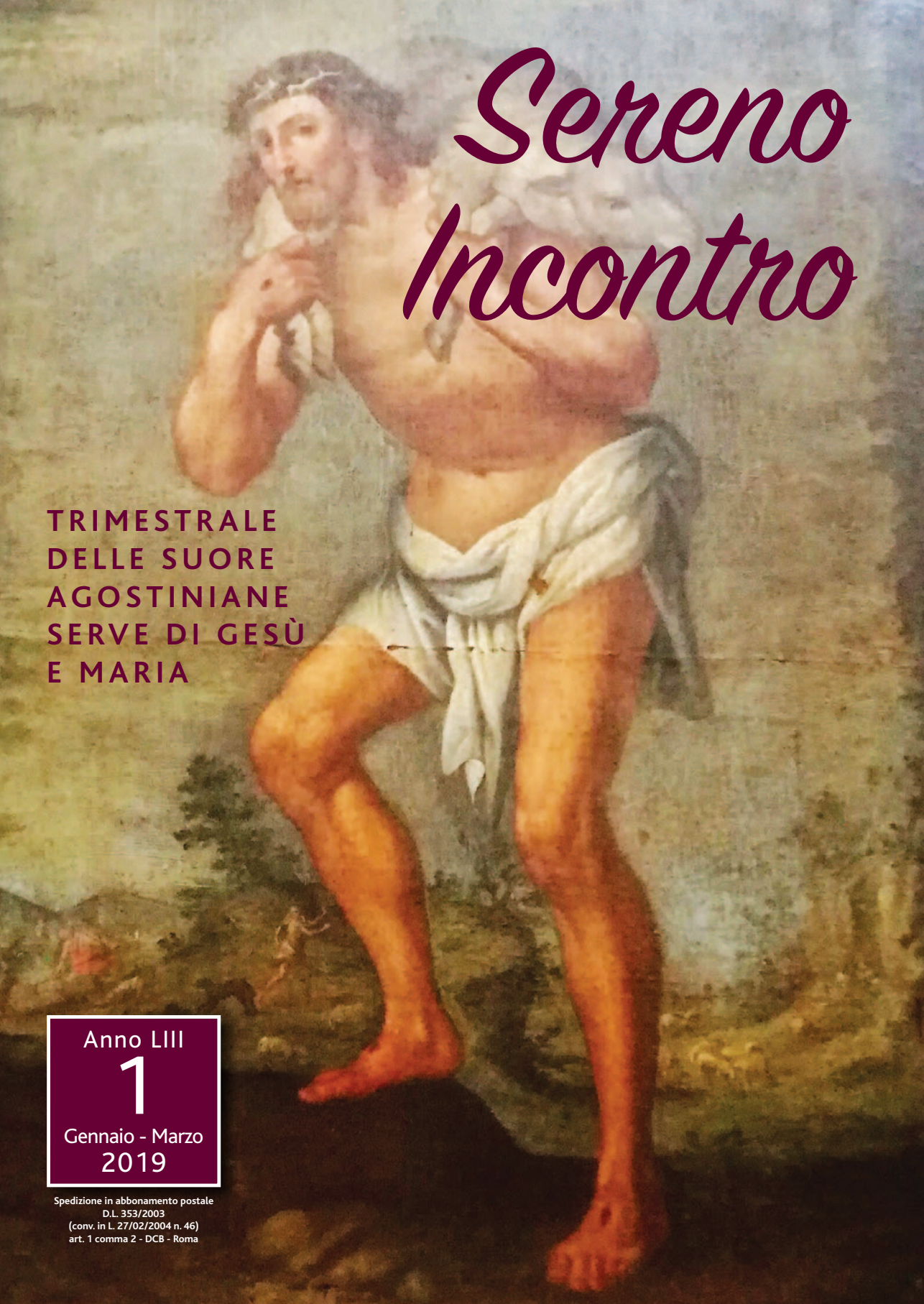




Sereno Incontro

TRIMESTRALE
DELLE SUORE
AGOSTINIANE
SERVE DI GESÙ
E MARIA

Anno LIII

1

Gennaio - Marzo
2019

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB - Roma

SOMMARIO

EDITORIALE

Il Buon Pastore 1

RIFLESSIONI NEL PROFONDO

Una pagina agostiniana: L'amore alle pecore e al pastore 4

“Collocazione provvisoria” 6

SPAZIO APERTO

Ricercatrice di Dio 8

Pregiera umile 8

Ultima Cena 8

C'è Uno... 9

Grazie, Gesù 9

All'angelo del Risorto 10

Resurrexit 10

Ascensione e Pentecoste 11

Pentecoste 12

PER CONOSCERE SR. TERESA SPINELLI

Grazie, Sr. Teresa 13

Teresa Spinelli, una “vita riuscita”! 14

S. Rita e la Ven. M. Teresa Spinelli: somiglianze... 15

a colpo d'occhio! 15

NOTIZIE IN SUPERFICIE

Dal Brasile: Salire i gradini del silenzio per entrare nel santuario di Dio 16

“Grandi manovre” a Palermo 21

Congo: missione in periferia 24

50 anni della scuola “Paolo VI” di Roma 25

Sbirciando nella cronaca della casa “Nostra Signora del Buon Consiglio”... 27

1894 – 2019: 125 ANNI DI PRESENZA A MALTA 32

Al centro... il Centro 16+ 35

Pellegrinaggio a Gozo 37

UN COLPO... D'ALAS 37

Incontro a Guarcino 38

Verso il Convegno Nazionale dei Laici Agostiniani 39

GIUBILEI DI RINGRAZIAMENTO 39

NEWS DALLA FAMIGLIA AGOSTINIANA 40

Due nuove beate agostiniane 42

Gli Agostiniani Scalzi hanno aperto l'Anno del Carisma 43

400 anni di presenza a Roma per gli Agostiniani Recolletti 43

SONO SEMPRE CON NOI 45

Sr. Loreta Zerafa 45

Sr. Carla Sardo 48

I nostri defunti 48

DALL'ALBUM DEI RICORDI

Hanno collaborato in questo numero: Sr. Nazaria Alcantari, Sr. Lucia Chiriatti MPF, Alessandra D'Ascenzo, Sr. Antonietta Di Caro MPF, Sr. Anna Maria Egidi MPF, Sr. M. Silvia Enei FMBG, Sr. Marta Gadaleta, Sr. Sandra Gauci, Giuseppe Marchese, Sr. Pétronille Ngolo, M. Caterina Roberti, Sr. Graciele Sales Silva, Sr. Marvic Saliba, M. Caterina Scandèle, Sr. Renata Tariciotti MPF, Sr. Cesarina Vitelli,



SERENO INCONTRO

PERIODICO
DELLE SUORE AGOSTINIANE
SERVE DI GESÙ E MARIA

Anno LIII - N. 1
Gennaio - Marzo 2019

*In copertina: Il Buon Pastore
(quadro conservato nel convento dei
Fratelli Agostiniani di Gubbio - PG).*

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 11443 del 03/03/1967

Direttore Responsabile:
Marta Gadaleta

Amministrazione e redazione:
Suore Agostiniane
Serve di Gesù e Maria
Via Nomentana, 514 - 00141 Roma
Tel. 06 868 000 16
suormarta@outlook.com
suormarta@katamail.com

È possibile inviare offerte a sostegno
di Sereno Incontro tramite bonifico
bancario presso la
Banca Nazionale del Lavoro
dipendenza di Roma Ag. 30
intestato a:

Congregazione Suore Agostiniane
Serve di Gesù e Maria
Via Nomentana, 514 00141 Roma
IBAN:
IT57 T010 0503 2300 0000 0009 532
BIC SWIFT: BNL II TRR

Progetto grafico e stampa:
Tipografia Patricani
Via G. Candeo, 11 - 00154 Roma
Tel. 06 5741769
grafica@tipografiapatricani.com

Finito di stampare nel mese di maggio 2019

Editoriale: Il Buon Pastore



Quando si riflette sulla figura del Buon Pastore, per lo più alla nostra mente si presentano quelle immagini (soprattutto d'altri tempi) in cui si vede un Gesù vestito di tutto punto e ben pettinato, con un agnello in braccio e attorniato di pecore oppure mentre bussa ad una porta; immagini bucoliche o comunque rasserenanti, in linea con le parole evangeliche: *“Chi entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce”* (Gv 10,2-

4). In questa direzione ci indirizzano anche le parole del Salmo 21: *“Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla”* con tutto ciò che segue; un salmo che conosciamo molto bene, grazie alla fortuna che gli hanno procurato le numerose versioni cantate.

In realtà, a ben pensarci, a fare il pastore in questi termini sono capaci tutti: le pecore docili seguono il pastore, brucano, belano sottovoce e intanto il pastore sonnecchia o suona l'arpa come il giovane Davide, futuro re d'Israele; al massimo, se il pastore è un'artista, può ritrarre le sue pecore come stava facendo lo sconosciuto pastorello Giotto quando attirò l'attenzione di Cimabue, che ne fece il famoso pittore che sappiamo.



Il Buon Pastore non può essere solo un pastore “buono”, ma è soprattutto un pastore valido, uno strenuo difensore del suo gregge, come Gesù stesso sottolinea chiaramente nella prosecuzione del brano giovanneo citato: *“Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario*



- che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla

di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio” (Gv. 10, 11-18).

Ecco cosa distingue il buon pastore da colui che fa pascolare le pecore altrui solo per un salario: arrivare al punto di dare la propria vita per salvare le pecore.

Il buon pastore innanzitutto sente un forte legame con le pecore, sono sue non perché ne è il proprietario, ma perché fanno parte di lui; per questo non le può perdere o lasciarle aggredire dal lupo. Il pastore e le pecore sono praticamente una cosa sola, come il capo e il corpo di uno stesso individuo. D'altra parte il pastore e le pecore si conoscono tra loro (e il verbo “conoscere” nella Bibbia ha un significato molto intenso) come il Figlio conosce il Padre e Cristo, poco dopo, conclude il suo discorso sul pastore e le pecore dicendo: “*Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà*

dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv. 10, 27-30).

In questa pagina evangelica c'è un messaggio di amore incondizionato ancora più forte di quello che ci viene dal pensare che Cristo si è fatto uomo per salvare gli uomini. Tutto ciò corrisponde al vero, ma Cristo ha fatto molto di più: ci ha salvati nonostante la nostra più totale ignoranza del pericolo che ci sovrastava. La nostra consapevolezza dell'entità del “debito” che l'umanità aveva contratto con Dio per colpa del peccato originale è paragonabile alla consapevolezza delle pecore che non pensano all'arrivo del lupo e che non saprebbero far fronte a questa eventualità. Il pastore è l'unico che “sa” e che si fa carico di tutto, che vigila, lotta e vince. L'amore e la gratitudine delle pecore verso il loro pastore non è sullo stesso piano dell'amore del pastore per loro, e nemmeno lo potrebbe.

Ho sentito più di una volta un caro amico sacerdote, Don Marco D'Agostino, dire: *“L'immagine del Buon Pastore dovrebbe essere quella di un pastore che sta per essere azzannato da un lupo alla gola, mente difende il suo gregge”*.

Una raffigurazione del genere, però, finora non l'ho ancora vista. Credo, però, che l'immagine che ho scelto per la copertina di questo primo numero del 2019 sia altrettanto significativa. Si tratta di un quadro che si trova nel convento dei Frati Agostiniani di Gubbio (PG). È molto eloquente circa il ruolo del Buon Pastore che dà la vita le sue pecore, anzi per ogni singola pecora, smarrita e cercata, portata sulle spalle con fatica, ma anche con la certezza della vittoria perché essa è salda tra le sue mani e non se la lascerà strappare. Non ci sono i segni della flagellazione, ma un corpo vigoroso, benché le gambe sembrino sul punto di cedere. Lo sguardo è sofferente, ma nello stesso tempo determinato. I segni dei chiodi sono la garanzia di una vittoria già avvenuta. Cristo sta ripercorrendo in senso inverso la stessa strada compiuta pochi giorni prima con la croce dei nostri peccati, che ha pagato con la sua morte. Ritorna ora fiero dell'acquisto che ha compiuto. La *Via Crucis* è diventata una *Via Redentionis*.

Questa è la nostra Pasqua: essere al sicuro sulle spalle del Buon Pastore, trionfanti con lui sulla via del ritorno dal suo Calvario e da ogni nostro calvario.

Sr. Marta Gadaleta

Una pagina agostiniana: L'amore alle pecore e al pastore

“Ecco il Signore che, apparendo di nuovo ai discepoli dopo la risurrezione, interroga l’apostolo Pietro e lo mette in condizione di confessare per tre volte il suo amore lui che per tre volte l’aveva rinnegato per timore. Cristo risuscitò nella carne, Pietro nello spirito, perché, mentre Cristo era morto soffrendo, Pietro era morto rinnegando. Cristo Signore è risuscitato dai morti e nel suo amore egli risuscita Pietro. Lo interrogò perché dichiarasse il suo amore e gli consegnò le sue pecore. Che cosa Pietro avrebbe potuto donare a Cristo per il fatto che amava Cristo? Se Cristo ti ama, il vantaggio è per te, non per Cristo; e se tu ami Cristo, il vantaggio è per te, non per Cristo. Ma volendo Cristo Signore far vedere dove gli uomini debbano dimostrare il loro amore per Cristo, si identificò con le sue pecorelle e lo fece capire con chiara evidenza. *Mi ami?*

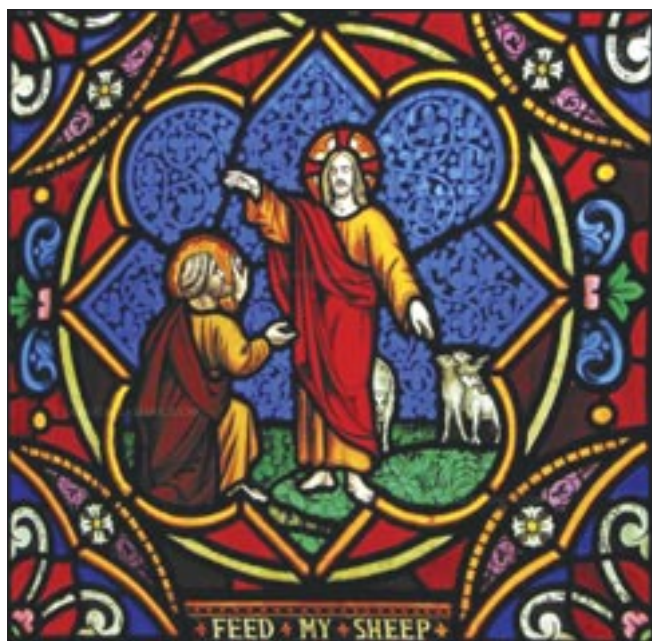


Sì, ti amo. *Pasci le mie pecorelle* (Io 21, 15-17). Così una volta, così una seconda, così una terza. Nient’altro lui rispose se non che l’amava; nient’altro il Signore gli chiede se non se lo ami; nient’altro alla sua risposta gli affidò se non le sue pecorelle. Amiamole e così amiamo Cristo. Cristo infatti, Dio da sempre, è nato come uomo nel tempo. Uomo da uomo, dagli uomini si fece vedere come uomo e, come Dio nell’uomo, operò molte meraviglie. Come uomo, subì dagli uomini molte sofferenze; come Dio nell’uomo, dopo la morte risuscitò. Come uomo si

intrattenne con gli uomini sulla terra per quaranta giorni; come Dio nell’uomo davanti ai loro occhi salì al cielo e siede alla destra del Padre. Noi tutto questo lo crediamo, non lo vediamo. Abbiamo ordine di amare Cristo Signore, che non vediamo, e tutti esclamiamo dicendo: Io amo Cristo. Però *se non ami il fratello che vedi, come puoi amare Dio che non vedi?* (Io 4, 20). Amando le

pecorelle fa' vedere che hai amore per il pastore, perché proprio esse sono le membra del pastore. Affinché le pecorelle diventassero sue membra, lui stesso si è degnato di farsi pecorella; perché le pecorelle diventassero sue membra, *come una pecora fu condotto al macello* (Is 53, 7); perché le pecorelle diventassero sue membra, di lui fu detto: *Ecco l'Agnello di Dio; ecco colui che toglie i peccati del mondo* (Io 1, 29). Ma quanta fu la forza di quest'Agnello! Vuoi sapere quale fu la forza che si manifestò in quest'Agnello? L'Agnello fu crocifisso, ma restò vinto il leone. Guardate, considerate con quale potenza Cristo Signore regge il mondo, lui che con la sua morte ha vinto il diavolo!

Amiamolo dunque e nulla ci sia più a cuore di lui. Non vi pare che il Signore interroghi anche noi? Solo Pietro meritò di essere interrogato, e noi no? Quando si fa quella lettura, nel suo cuore viene interrogato ogni cristiano. Quando perciò senti il Signore che dice: *Pietro, mi ami?* considera quelle parole come uno specchio e guardatici dentro. Pietro infatti che cosa rappresen-



tava, se non la figura di tutta la Chiesa? E allora quando il Signore interrogava Pietro, interrogava noi, interrogava la Chiesa.

Tutti amiamo Cristo, tutti siamo sue membra e, quando egli affida ai pastori le sue pecorelle, tutto il gran numero dei pastori si riconduce al corpo dell'unico pastore. [...] L'amore dunque di quel Cristo che noi amiamo in voi, l'amore di quel Cristo che anche

voi amate in noi, tra le prove, tra le fatiche, tra i sudori, tra le sollecitudini, tra le miserie, tra i gemiti, ci condurrà là dove più non sarà fatica alcuna, alcuna miseria, alcun gemito, alcun sospiro, alcuna molestia; dove nessuno nasce, nessuno muore, nessuno ha paura dell'ira di un potente perché si aderisce al volto dell'Onnipotente”.

S. Agostino, *Serm.* 229/N, 1-2, 3

“Collocazione provvisoria”



Un santo vescovo dei nostri tempi è senza dubbio Mons. Antonio Bello (1935-1993), vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, meglio conosciuto come Don Tonino. Tra i numerosi scritti toccanti e provocatori che ci ha lasciato ne abbiamo scelto uno che trasmette la forza dirompente con cui la Pasqua vince su ogni situazione di croce e di morte.

“Nel Duomo Vecchio di Molfetta c’è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l’ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: ‘Collocazione provvisoria’.

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell’opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell’abbandono. Non ti disperare, madre dolcissima che hai partorito un figlio focomelico. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non



tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Non avviliti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra.

Coraggio. La tua Croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre “collocazione provvisoria”. Il calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale.

E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della Croce.

“Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra”.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce.

Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga”.

Da questa omelia di Don Tonino Bello la “Dio lo vuole Band” ha ricavato una canzone di grande effetto che ha inserito nel cd “Periferie”.

Il video è disponibile all'indirizzo Internet www.youtube.com/watch?v=JNNap-0n1og



“Vi faccio questo augurio. Che anche voi, scrutando i segni, possiate dire così: Resta poco della notte, perché il sole sta già inondando l'orizzonte”.

✚ Tonino Bello

Ricercatrice di Dio



Come
aquilone
come
gabbiano
nei Tuoi
spazi.

Sr. M. Silvia Enei FMBG

Preghiera umile

Signore,
dammi l'umiltà, per capire
che niente potrò compiere di bene
senza il Tuo aiuto.

Signore, dammi fede,
perché possa sperare nel Tuo aiuto
e farne partecipi gli altri.

Signore, che mi hai creato per amore,
fa' che io non dimentichi il tuo dono
e per un attimo almeno
ne comprenda qui in vita la grandezza.

Maria Caterina Roberti

Ultima Cena

Memoriale perenne
della tua consegna
nella cena ultima
con i tuoi, Signore,
al crepuscolo cadente
nel grembo della sera...

Sr. Renata Tariciotti MPF



“C’è Uno”

In bianco e nero
i lineamenti
di Cristo.
Luce e ombra
notte e giorno
Gethsemani e Tabor
diffusi sul Volto.
Tu, Cristo,
tu il Bianco e Nero violenti
del mio intimo contrasto.

Sr. Anna Maria Egidi MPF



Grazie Gesù

Grazie Gesù
che sei rimasto con noi
in un’esile sfoglia di pane
solo così puoi soddisfare
la mia fame di fede
speranza carità santa umiltà.
Quando entri nel mio cuore
Ti rinnovo la mia offerta
perché so che sei l’Amore
e io un povero niente.
A volte l’indolenza mi paralizza
ma la tua misericordia
mi ha insegnato
a confidare in Te,
grazie Signore...
agisci al posto mio
e imparerò a vivere
alla Tua presenza.

Sr. Antonietta Di Caro MPF

All'Angelo del Risorto

**L'Angelo del Risorto
in iridescente bellezza
e in dimensione di luce perlata,
alle pie donne venute al sepolcro:
“Non è qui Colui che cercate”.
Tripudia il creato,
trionfa fragrante la vita.
E l'anima traluce
di speranza divina.**

Maria Caterina Scandàle



Resurrexit

“Maestro sei tu?”
Non credo ai miei occhi!
È successo davvero!
Tre giorni senza la tua presenza,
senza la tua voce,
senza il tuo amorevole sguardo.
Ma eccoti
sei qui davanti a me
regale,
splendente di gloria.
Prostrata ai Tuoi piedi Ti adoro.
Contemplo il tuo viso,
le Tue mani, il Tuo costato.
Sovrabbondanza d'amore e di
grazia.
Tutto ti sei donato
e noi siamo tuoi per sempre.

Sr. Lucia Chiriatti MPF



Ascensione e Pentecoste

“Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo”.

I discepoli si prostrano, ma non provano dolore o smarrimento, bensì una grande gioia.

Cristo ha promesso che non li lascerà soli: il Padre manderà su di loro il Paraclito, Spirito di Verità e Consolazione, che insegnerà ogni cosa e ricorderà loro tutto ciò che Lui ha detto. Sarà lo Spirito a tracciare la loro rotta, a riempire la loro solitudine, a sospingerli verso la verità.

La missione del Figlio sulla terra è ormai conclusa: l'Ascensione al cielo ne è l'ultimo atto.

Ascensione e Pentecoste: due avvenimenti fondamentali per la fede cristiana, che avvengono a dieci giorni l'uno dall'altro e sono collegati da un'unica grande promessa.

Gli Atti degli Apostoli sono pieni della presenza dello Spirito, che scende come fuoco, che arde e non brucia, sui discepoli riuniti in preghiera nel Cenacolo insieme alla Vergine. Il miracolo di parlare in altre lingue, perché gli accorsi, dopo quel rumore di tuono, possano comprendere l'inizio della missione alla quale sono stati chiamati, sotto la guida di Pietro: “Pentitevi e sarete battezzati nel nome di Cristo, otterrete la remissione dei peccati e riceverete i doni dello Spirito Santo”.

La gioia di dividere con gli altri quanto il Signore ha elargito, le prime comunità, che “sono un cuor solo ed un'anima sola”,



che consumano insieme i pasti con letizia e semplicità di cuore, concludendoli con lo spezzare il pane, come Gesù aveva fatto nell'Ultima Cena ... e i miracoli, i numerosi miracoli, che caratterizzano i loro incontri con le folle.

Ma la prova è vicina e i primi martiri lo confermano; il Vangelo, però, si spande come un grande fuoco. Non ha detto Cristo: "Andate e predicate a tutte le genti fino agli estremi confini della terra"?

Una missione alla quale la Chiesa ha dato e darà impulso fino alla fine dei tempi e che, nonostante i periodi bui, nei quali il male è sembrato dominare, durerà fino al glorioso ritorno di Cristo Giudice.

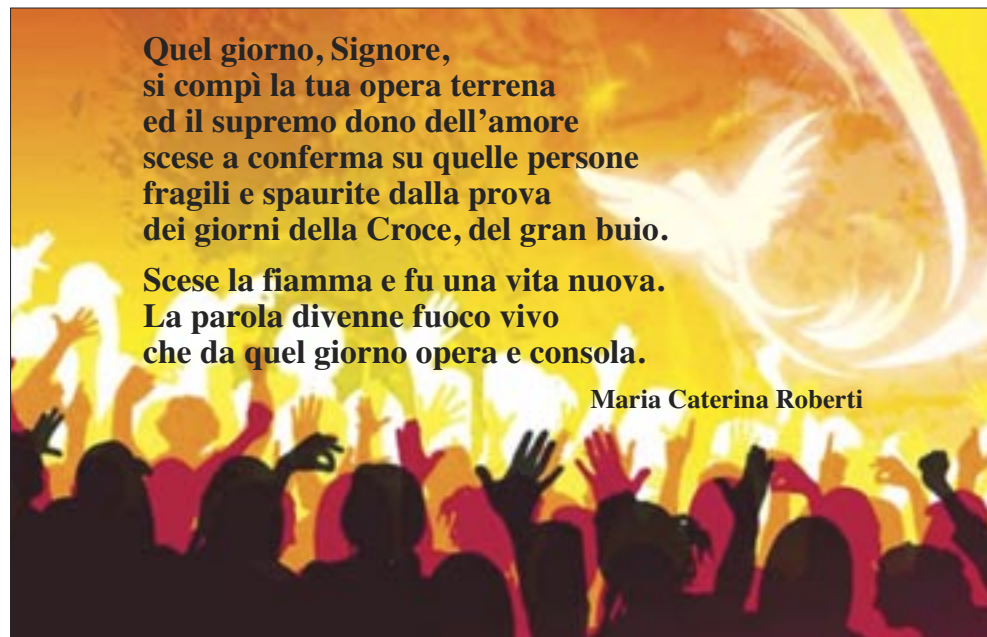
La tentazione ci sarà fino alla fine del mondo, ma non avrà la meglio, perché Cristo ha detto: "Io sarò con voi fino alla fine dei tempi" e il diavolo è destinato a soccombere, perché, dice ancora il Signore: "Le forze del male non prevarranno".

Queste parole devono sostenere la nostra fede, messa ogni giorno alla prova dalle cosiddette lusinghe del mondo.

Aiutaci, Signore, a non perdere la fede. Tu solo hai parole di vita eterna.

Maria Caterina Roberti

Pentecoste



Grazie, Sr. Teresa

Riportiamo la testimonianza di una ex-alunna della scuola “Teresa Spinelli” di Roma, che ha scritto alla nostra consorella Sr. Agnese Chiofi, sua ex-insegnante della scuola media, per raccontare quanto le è accaduto grazie all’intercessione della Ven. Sr. M. Teresa Spinelli.

Carissima Sr. Agnese, sono una vostra ex-alunna, Alessandra D’Ascenzo, ora cinquantatreenne! Le scrivo per raccontarle quanto accaduto grazie all’intercessione della Venerabile Teresa Spinelli, questa è la mia convinzione, visti gli eventi...

Due anni fa ho perso il lavoro; da allora ho trovato vari lavoretti, ma niente di importante. Sei mesi fa circa ho deciso di fare domande nelle scuole per riprendere a fare supplenze nella Scuola Primaria, visti i miei studi e la mia passione.

Non avendo ricevuto riscontri, mi ero un po’ scoraggiata, fino a quando un pomeriggio, mentre ero ad assistere agli allenamenti di calcio di mio figlio, ho preso il portafogli e mi è capitato tra le mani il santino di Sr. Teresa Spinelli che lei mi aveva regalato in occasione di una mia visita alla scuola circa un anno fa.

A quel punto ho pregato e ho detto: “Cara Teresa, tu che ti sei prodigata per i bambini, sai quanto mi piacerebbe riprendere questo mestiere e sai anche quanto e anche di che cosa ho bisogno in questo momento della mia vita, aiutami, se questa è la strada che debbo intraprendere!”.

E così ho pregato per altri giorni.

Dopo due settimane mi hanno chiamato dalle scuole e da allora sto continuando a fare supplenze!

Ci tenevo a dare la mia testimonianza! Grazie sempre per i valori e la fede che mi avete trasmesso e che in ogni momento della mia vita mi aiutano ad affrontare le difficoltà e a prendere la strada giusta.

Ricordatemi nelle vostre preghiere.

Alessandra D’Ascenzo



Teresa Spinelli, una vita riuscita!

È stato presentato a Veroli nei mesi scorsi il libro di Augusto Cinelli “Vite riuscite” che ha per sottotitolo “Santi e santità in terra di Ciociaria”.

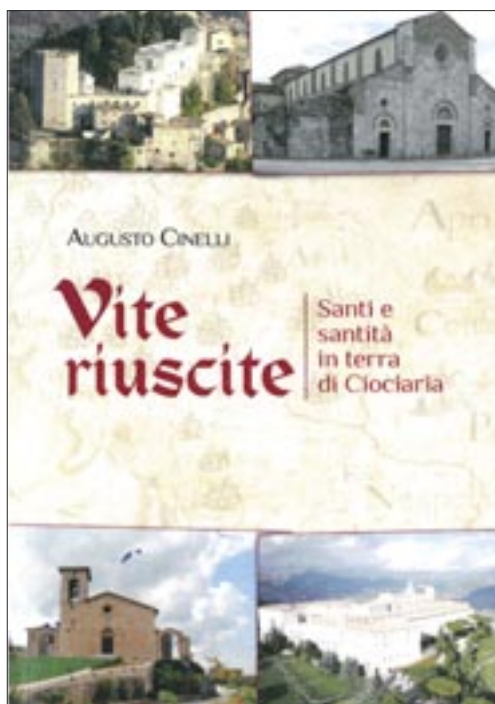
L’opera raccoglie i tratti biografici di ben diciannove personaggi, di cui ben dodici santi, cinque beati, una venerabile e un servo di Dio.

La Venerabile è la nostra Sr. M. Teresa Spinelli, che ha trascorso più di metà della sua vita nella stessa terra in cui sono vissuti non solo tre papi (Silverio, Ormisda e Celestino V) e santi molto noti come S. Benedetto da Norcia e S. Tommaso d’Aquino, ma perfino una delle tre “Marie” citate nel Vangelo: Maria di Salome, madre dei due apostoli Giacomo e Giovanni. Per conoscere l’antica tradizione che narra di come questa donna che ha seguito Cristo fino alla croce sia poi arrivata in Ciociaria è necessario leggere il libro, oppure andare direttamente a Veroli, dove si conservano le sue spoglie.

Scorrendo le pagine del libro di Augusto Cinelli ci si può rendere conto anche di come la Ciociaria sia stata ricca di “vite riuscite” in particolare proprio negli anni centrali del XIX secolo, quando la concentrazione di santità raggiunge il culmine proprio a Frosinone e dintorni: S. Gaspare del Bufalo, S. Maria De Mattias, la Beata Caterina Troiani e la nostra Venerabile Maria Teresa Spinelli vissero nel raggio di pochi chilometri quadrati e infiammarono di amore di Dio la terra ciociara, per lasciare poi il testimone ad un’altra donna vicina a loro nel tempo e nello spazio, la Beata Maria Fortunata Viti.

L’esempio di santità più recente è quello di Sr. Maria Raffaella Cimatti, morta nel 1945 e beatificata nel 1996.

Cosa ci riserverà il XXI secolo? Ci auguriamo di vedere beatificata la nostra Madre Fondatrice perché la sua “vita riuscita” sia di esempio e di incoraggiamento a vivere la santità, e non soltanto in Ciociaria!



S. Rita e la Ven. M. Teresa Spinelli: somiglianze... a colpo d'occhio!

Chi conosce la vita di S. Rita e quella della Venerabile Spinelli non può non restare impressionato per la grande somiglianza nelle vicende di queste due donne, entrambe sposate a uomini difficili, entrambe mamme che hanno visto morire i figli prima di loro. In entrambe c'era un grande amore per Cristo e una condivisione anche fisica delle sue sofferenze; tutte e due avevano una grande carità nei confronti dei poveri e la capacità di seminare pace nel cuore di chi le avvicinava.

L'elenco delle somiglianze potrebbe essere ancora lungo, ma voglio limitarmi ad un semplice colpo d'occhio, ad un confronto fotografico.

Questa è la famosa cassa dipinta in cui fu seppellita S. Rita:



Questo invece è l'affresco dell'abside della chiesetta della (allora) Beata



Rita da Cascia che sorgeva nella via in cui è nata Maria Teresa Spinelli: balza immediatamente all'occhio la somiglianza, soprattutto nell'atteggiamento di Cristo, risorto ma sofferente. Quando è stato costruito il monumento di Piazza Venezia a Roma, la chiesetta è stata smontata e spostata, ma l'abside è ancora sul posto, di lato al Vittoriano.

Dal Brasile: Salire i gradini del silenzio per entrare nel santuario di Dio.

Nel mese di gennaio, dopo un periodo di vacanze, ci siamo riunite tutte nella comunità di Paranaíba per fare insieme gli esercizi spirituali, predicati dal Padre Rômulo Argento de Souza, sacerdote diocesano e Rettore del Seminario di San Giuseppe (São José) a Rio de Janeiro.

Prima degli esercizi veri e propri c'è stato un incontro per le superiori e le responsabili della pastorale vocazionale. Abbiamo avuto alcuni giorni di convivenza fraterna.

Il 23 gennaio 2019 abbiamo iniziato gli esercizi con una veglia di preghiera alla quale hanno partecipato tutte le suore, juniores e perpetue, per pregare per la Chiesa e la Congregazione e accompagnare spiritualmente, con gli esercizi spirituali, le consorelle che avrebbero iniziato il noviziato o avrebbero emesso la Professione religiosa.



Le due neo-novizie: Mariana Stromiello Gonçalves Costa e Érika Aparecida de Amorim

Sono stati giorni di riflessione in cui Padre Rômulo ha parlato del silenzio che rappresenta le “fondamenta” e il “pavimento” del “Santuario” del nostro cuore. Ci ha ricordato che “nulla impedisce un ritiro di silenzio se non la propria anima...”

Abbiamo riflettuto sulle nostre Costituzioni, sul carisma e sulla spiritualità;

abbiamo trattato temi come la croce, i voti, l'esempio della Vergine Maria, il cielo, le sofferenze e altri, sulla base degli insegnamenti di S. Alfonso Maria de' Liguori. Lui ci ha esortato a vivere un giorno alla volta, ogni "oggi" perché abbiamo adesso il tempo che Dio ci dà. L'ultimo giorno il predicatore ha concluso gli esercizi spirituali con l'invito a fare della nostra Madre Fondatrice la nostra compagna di cammino, a portarla nel nostro ambiente e parlare di noi a lei, "raccontandole" la nostra vita interiore e lasciando che lei indichi ad ognuna di noi la via per raggiungere il cielo.

Abbiamo finito gli esercizi spirituali il 30 gennaio con la Celebrazione della Santa Messa e il Sacerdote ci ha detto che la fedeltà è priorità per Dio.

Il 1° febbraio è stato celebrato l'ingresso nel noviziato delle postulanti Mariana Stromiello Gonçalves Costa e Érika Aparecida de Amorim con la Santa Messa celebrata dal P. Wellynthon Jonny Oliveira, insieme ai Padri Claudinei Antônio Silva e Deoni Alexandrino da Silva.

È stata una bellissima celebrazione.

**“La donna consacrata nel nome di Dio... è sacrificio.”
(S. Agostino)**



Il 2 febbraio 2019 è stata una giornata molto speciale per me e le mie compagne: le novizie Waldirene Ferreira da Silva e Patrícia de Hungria Silva hanno emesso la Prima Professione e io e le mie compagne, Sr. Vanessa Cristina Lopes da Cruz e Sr. Terezinha Marcelo da Silva, abbiamo confermato il nostro sì a Dio con la Professione Perpetua.

La Celebrazione Eucaristia è stata officiata dal parroco P. Alessandro Assis insieme con P. Claudinei della Diocesi di Jacarezinho, P. Wellynthon, P. Deoni, P. Antônio Dirceu, P. Orivaldo, P. Kleber-son, tutti e cinque della Arcidiocesi di Cuiabá, P. Edivan della Diocesi di Ituiutaba e il nostro confratello Fra Caio OSA.

Hanno partecipato familiari, amici e tutte le suore della nostra Congregazione presenti in Brasile. Questa celebrazione è stata un'esperienza unica nella vita di ognuna di noi anche perché la celebrazione è avvenuta nel giorno dedicato alla vita consacrata, nella festa della Presentazione del Signore.

La liturgia del giorno ci ha aiutato a vivere questo momento; il sacerdote ci ha esortato a desiderare intensamente le cose dell'alto, le cose del Signore.

È una gioia per noi vedere che ad ogni passo che facciamo la nostra libertà è completa e il nostro sì è gioioso e generoso.

Quello che ci ha colpito di più è stato quando il celebrante ci ha indirizzato le parole di Papa Benedetto XVI: "Siamo strumenti insufficienti ma è la grazia di Dio che ci sostiene, è la grazia di Dio che fa prendere il cammino, è la grazia di Dio che ci fa desiderare i doni dall'alto, la speranza, la fede, la carità, l'amore..."



A nome di tutte le mie compagne voglio ringraziare Dio per il grande amore con cui ha ricolmato la nostra vita e per il dono della nostra vocazione, come diceva S. Agostino: "Come non amare un amore così?".

Ringrazio anche la nostra Congregazione che ci ha sostenuto con la preghiera e con la testimonianza di ognuna. Chiediamo di continuare a pregare per la nostra perseveranza nella vita religiosa perché vogliamo esse fedeli fino alla Croce e alla ricompensa divina.

Sr. Graciele Sales Silva

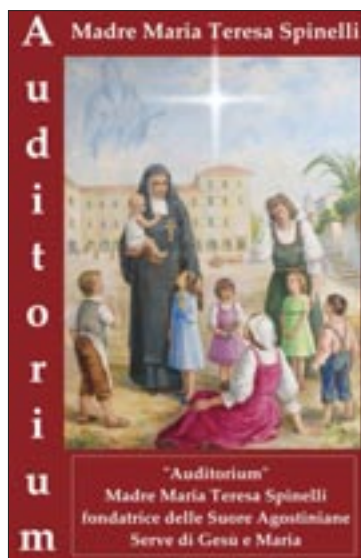
Momenti di festa





“Grandi manovre” a Palermo

Inaugurazione Auditorium



Il 6 Gennaio 2019, alle ore 17.00, nel convento di Palermo, è stato inaugurato l’“Auditorium Madre Maria Teresa Spinelli” intitolato alla Madre Fondatrice della quale è stata posta una grande stampa fotografica proprio all’ingresso dell’auditorium stesso. L’ambiente era utilizzato come teatro annesso alla scuola materna, ma, in realtà, sia per l’architettura, sia per l’ottima resa acustica, risulta essere più conforme ad essere utilizzato come auditorium, e così nella grande riproduzione grafica di un quadro caro alla Congregazione presente nella casa generalizia di Roma si è voluto riportare la scritta Auditorium

in verticale con la A maiuscola in alto come dedica A Madre Maria Teresa Spinelli. Si è dato inizio all’evento con una solenne preghiera e la benedizione dei locali, alle quali è seguita una breve descrizione della figura di Madre Maria Teresa Spinelli a cura di Sr. Dorotea, umanamente molto contenta ed emozionata per aver visto rinascere questi locali.

Un concerto per voce, pianoforte e chitarra ha successivamente allietato il pubblico presente: il soprano Antonella Urso con il M° Giovanni Zappulla al pianoforte e Armando Tantino alla chitarra hanno spaziato con nove brani un vasto repertorio mettendo, così, in evidenza la buona acustica del luogo.

Basti pensare che né la voce del soprano né il suono della chitarra di liuteria hanno avuto bisogno di alcuna amplificazione.

È stata una grande emozione anche per me vedere e ascoltare il bel risultato di tanto lavoro, dato che ho dedicato il mio tempo libero al restauro di questo locale e ringrazio Sr. Dorotea che, durante il suo saluto ai presenti ha ringraziato quanti si sono prodigati per l’evento e per il restauro dell’Auditorium e in particolare ha rivolto parole sentite e commosse proprio a me, che con mia moglie mi sono sempre sentito “di famiglia” nella casa delle Suore Agostiniane, anche perché nostra figlia Simona è entrata da pochi mesi nella Congregazione come aspirante.

Si apre così una nuova stagione di eventi culturali in questi locali che si sono



dimostrati utili come punto di riferimento per l'organizzazione di incontri su diversi argomenti. Ad esempio il 12 gennaio si è svolto un seminario gratuito sulla fatturazione elettronica, promosso dall'Associazione culturale "Decidiamolo Insieme", mentre il 17 gennaio si è svolta una serata

all'insegna della cultura e della riscoperta della lingua siciliana.

La giornata nazionale è stata indetta dall'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia e localmente hanno aderito all'iniziativa promuovendo l'evento l'"Accademia della lingua Siciliana" e l'Associazione "Palermo Risorge".



È stata una bella soddisfazione per le suore e anche per noi e ringraziamo tutti i promotori dell'iniziativa per aver scelto questo auditorium e

in particolari i relatori, Fonso Genchi e Fabio Petrucci, il Vice Presidente dell'Accademia Marco Lo Dico, i poeti e gli artisti intervenuti: Arcangela Rizzo ed Euranio La Spisa, il pianista Giovanni Zappulla e il soprano Antonella Urso.

Parte dell'evento è stato addirittura trasmesso in differita su emittenti TV locali.

Un nuovo quadro su Madre Maria Teresa Spinelli

Il 20 gennaio 2019 abbiamo vissuto un altro momento molto toccante nella



Chiesa di Santa Rita, a Palermo. Per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Madre Maria Teresa Spinelli, è stato presentato un quadro dal titolo "Madre Maria Teresa Spinelli", dono dell'artista palermitano Vincenzo Roberto Gatto alla comunità delle suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria.

Evento "Pomeriggio in musica e poesia"

Il 9 febbraio alle 18.30, presso l'Auditorium Madre Maria Teresa Spinelli si è tenuto il primo di una serie di eventi a cadenza mensile che intende avvicinare e far conoscere versi di poeti contemporanei, il tutto legato con il filo conduttore della musica.

L'evento curato nella direzione artistica da Antonella Urso è stato magistralmente condotto dalla Dott.ssa Dorotea Inzinsola che per alcune poesie è stata anche voce narrante.

I poeti partecipanti a questa edizione sono stati Giuditta Crimi, Fabio D'Anna ed io, mentre gli artisti coinvolti sono stati il soprano Antonella Urso, il maestro Giovanni Zappulla al pianoforte, il giovane e promettente violinista Riccardo Clemente e il chitarrista Armando Tantino.

L'evento ha suscitato emozioni e fervido interesse nel pubblico presente in sala, che sul finire dell'evento ha potuto godere di un momento conviviale.



Ringraziamo di cuore la Congregazione delle Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria che ci circondano di calore e affetto e in special modo la superiora Sr. Dorotea.

Giuseppe Marchese

Congo: missione in periferia

Nel mese di settembre scorso abbiamo cominciato una nuova attività, una scuola alla periferia di Lubumbashi, a più di 15 km dalla città.

Per il momento abbiamo solo tre classi elementari, quindi i bambini sono ancora pochi. Abbiamo pensato di andare progressivamente e di aggiungere una classe all'anno.

Abbiamo i locali per costituire sei classi elementari.

Vorremmo poter fare di più, ma la situazione economica non ce lo permette.

Vorremmo chiedere una piccola retta di \$ 6 al mese, ma per queste famiglie sono comunque troppi e quindi per poter tenere in piedi la scuola dobbiamo dipendere economicamente dalle consorelle di Lubumbashi città (Via Gambela).



Come ogni inizio, anche questo è faticoso. Siamo completamente prive di soldi e quindi cerchiamo di fare quello che possiamo per aiutare questa gente e speriamo di poter fare di più l'anno prossimo.

Non abbiamo voluto prendere i bambini che arrivano da più lontano ancora perché non siamo ancora pronte a gestire una situazione del genere.

Per il momento le aule sono ancora praticamente vuote. Le tre classi hanno pochi bambini: 20 in prima, 15 in seconda e 10 in terza e nessuno di loro può pagare una piccola retta. I soldi per gli stipendi delle insegnanti vengono ver-



sati dalla comunità di Via Gambela, con grande sacrificio, ma siamo contente di poter aiutare questa gente.

Sr. Pétronille Ngolo

Con soli € 60 all'anno è possibile garantire ad un bambino della periferia di Lubumbashi la frequenza di un intero anno scolastico.

Si può contribuire anche in parte con un versamento che può essere effettuato utilizzando il bollettino di c/c postale allegato alla rivista oppure tramite bonifico bancario intestato a:

Congregazione Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria

Via Nomentana, 514 00141 Roma

IBAN: IT57 T010 0503 2300 0000 0009 532

BIC SWIFT: BNL II TRR

Causale del versamento: scuola primaria di Lubumbashi - Plateau

50 anni della Scuola “Paolo VI” di Roma

Lontano dagli occhi non vuol dire necessariamente lontano dal cuore. È stata per me una grande emozione tornare nella Parrocchia di S. Giovanni Crisostomo per la celebrazione del 50° anniversario della nascita della Scuola Paritaria Parrocchiale, voluta dal carissimo Parroco Don Severino Marchesini e aperta con la collaborazione delle nostre suore che hanno insegnato per ben sedici anni.

Il giorno prescelto per i festeggiamenti è stato il 16 marzo, esattamente cinquant'anni dopo la storica visita di Papa Paolo VI. La scuola era cominciata il 1° ottobre 1968 e la Parrocchia era stata eretta nel febbraio 1969; nel mese di marzo, poi, la visita del Papa! Tante novità in pochi mesi per la zona di Via Guelfo Civinini!

Sono molto grata all'attuale Parroco Don Massimo Tellan che ci ha invitate alla S. Messa, presieduta da Mons. Paolo Selvadagi, che era stato anch'egli parroco a S. Giovanni Crisostomo ed ora è Vescovo Ausiliare di Roma. I bambini della scuola sono stati bravissimi, con le loro insegnanti, ad eseguire i canti della Messa e a presentare, con una piccola esibizione teatrale, la figura di Paolo VI, a cui la scuola è intitolata.



Sono stata anche molto contenta di aver incontrato alcuni ex-alunni, ora genitori, i cui figli frequentano questa scuola, a me rimasta nel cuore pur avendovi insegnato solo quattro anni, dal 1970 al 1974. Noi Agostiniane vi siamo state presenti per sedici anni e tutte ne abbiamo un bellissimo ricordo, sia per il bel rapporto con i numerosi alunni e le loro famiglie, sia per la fraterna collaborazione con i sacerdoti, in particolare, oltre al parroco, con Don Giuseppe Ciucci che seguiva il gruppo dei catechisti e completava le lezioni di religione nelle classi IV e V.

È stato bello vedere che, anche quando è venuta meno la nostra presenza, la continuità educativa è stata garantita dall'avvicinarsi di altre congregazioni di suore, presenti alla celebrazione eucaristica con una rappresentanza. Due

ex-alunni, diventati sacerdoti, hanno concelebrato.

Alcune nostre consorelle che hanno insegnato nella Scuola Paolo VI sono ormai entrate nella vita eterna, altre erano impossibilitate ad essere presenti quel giorno, ma tutte sono state ricordate da chi le aveva conosciute, segno di gratitudine per quanto abbiamo saputo, con l'aiuto di Dio, trasmettere a tanti bambini, per prepararli alla vita. La scuola è anche questo: la gioia di vedere i frutti di ciò che si è seminato.

Sr. Nazaria Alcantari

Sbirciando nella cronaca della casa “Nostra Signora del Buon Consiglio”...

Perché le nuove generazioni di suore possano capire meglio la storia di questa scuola nella quale non siamo più presenti dal 1984, è necessario fare un passo indietro e andare a sfogliare le pagine della cronaca del convento:

“1° Ottobre – Apertura della casa e inizio anno scolastico. Nessuna cerimonia particolare o solenne per l'apertura della nuova casa e l'inizio dell'anno scolastico, ma solo il cordiale incontro delle Suore insegnanti con gli alunni e i loro genitori. Presiedeva anche il parroco Don Severino, il quale ha rivolto parole di saluto a tutti i presenti, ha esposto loro le molte difficoltà che ci sono ancora da sormontare per rendere la scuola più efficiente, ma con la ferma fiducia che presto tutto sarà sistemato.

Gli ambienti scolastici si sono presentati accoglienti e luminosi, sia per la sobrietà dello stile dell'arredamento, sia per la vivacità dei colori e per la fine intelligenza con cui era disposta ogni cosa. Tutti sono rimasti ammirati e non hanno risparmiato complimenti a tutte le Suore. Le aule della scuola materna le hanno definite un incanto; cessavano di lacrimare anche i piccoli alunni nel vedere tanto splendore e si rassegnavano al primo distacco trovando l'ambiente che faceva per loro”.

La cronaca prosegue raccontando le vicende più salienti della vita della comunità, formata da otto suore che mandano avanti il convento, la scuola elementare e due sezioni di scuola materna. Con l'inizio del 1969 sono iniziati anche i corsi di musica e di inglese per la scuola elementare e una sezione di scuola materna. Nello stesso tempo anche la Parrocchia (di cui la scuola fa parte) viene inaugurata con la consacrazione della chiesa il 15 febbraio e la



Messa solenne celebrata dal Cardinale Dell'Acqua il giorno seguente.

Qualche pagina dopo la cronaca si sofferma sul racconto della visita di Paolo VI:

Visita del S. Padre nella nostra scuola di "N. Signora del Buon Consiglio"

"Domenica 16 marzo la stazione quaresimale del S. Padre ebbe luogo presso la nostra Parrocchia di S. Giovanni Crisostomo che, inaugurata il 16 febbraio, ha avuto l'onore di ricevere il Papa. Don Severino, il nostro Parroco, fece in modo che il S. Padre s'incontrasse, prima di tutto, con i bimbi della nostra scuola, a cui si uniscono quelli della Parrocchia.

Il S. Padre, salito sul palco, preparato nel cortile interno tra la Parrocchia e la scuola, fece il suo primo incontro con i nostri alunni che, in divisa scolastica, sventolavano le bandierine bianche e gialle, applaudendo clamorosamente, al suo arrivo.

Una folta schiera di suore faceva da cornice, dalle terrazze e dalle finestre, al meraviglioso quadro del Papa tra i bimbi.

Un alunno rivolse un indirizzo al S. Padre, ringraziandolo della visita e della bella scuola offerta dalla munificenza della S. Sede ai bimbi di tutta la zona.

Il S. Padre, con paterna affabilità, rivolse la sua parola ai bimbi, quasi dia-



logando con essi, poi alzando lo sguardo accompagnato dal gesto delle braccia aperte, salutò le suore, che lo acclamavano entusiasticamente. Quindi si congedò dai nostri alunni e si diresse alla Chiesa Parrocchiale, fra una fitta schiera di popolo che lo acclamava.

Il 16 marzo rimarrà, per noi Suore della Scuola ‘Nostra Signora del Buon Consiglio’ una data memoranda!”.

A questo punto un attento lettore potrebbe chiedersi: “Ma la scuola si chiamava ‘Nostra Signora del Buon Consiglio’ o ‘Paolo VI’? Per rispondere a questa domanda dobbiamo girare parecchie pagine del quaderno in cui è stata scritta la cronaca e arrivare alla data del 3 maggio 1970: in quel giorno i bambini della scuola hanno presentato ai genitori uno spettacolo per la festa della mamma. Dopo aver elogiato la maestria dei bambini, l’anonima cronista racconta il “colpo di scena”:

“Alla fine dello spettacolo S. E. il Vescovo ha voluto rivolgere parole di elogio a chi ha curato l’allestimento dello spettacolo e di congratulazione ai piccoli attori, annunciando inoltre che presto la nostra scuola sarà denominata col nome di S. S. Paolo VI, che l’ha voluta e fondata. Le suore presenti in que-



sta lieta ricorrenza prendevano coscienza della loro preziosa funzione non solo di educatrici e di maestre, ma di vero cuore della Parrocchia che esalta i sentimenti più nobili e puri e interpreta della famiglia il senso più profondo e più antico, l'amore, solo rimedio ai mali che oggi la travagliano”.

Ecco, quindi, spiegato il motivo per cui è stato cambiato il nome della scuola: Paolo VI aveva caldeggiato l'apertura di una scuola elementare parrocchiale in un quartiere totalmente privo di istituti scolastici, avrebbe, anzi, desiderato che ogni parrocchia di Roma avesse la propria scuola parrocchiale, ma tale desiderio il Papa poté vederlo compiuto solo in una scuola romana, quella che porta il suo nome.

Vorremmo infine proporvi un ultimo stralcio della cronaca di quella comunità, che ben si accorda con due fotografie di quegli anni:

Ottobre 1970. La scuola è iniziata con regolarità, anche se qualche lacrima da parte dei bambini dell'asilo ed anche di quelli delle elementari, a causa di alcuni trasferimenti, ha turbato per un momento l'atmosfera gioiosa.

Sr. Bernardina Geralico, pur facendo parte della comunità, si tratterrà ancora a Porto Empedocle ed è stata sostituita da Sr. Giacomina Zurru. Sr. Tecla è stata trasferita a Voghera ed è stata sostituita da Sr. Nazaria Alcantari.



Le insegnanti laiche sono state sostituite dalle suore provenienti dalla Casa Generalizia, così tutto il personale è al completo; in più quest'anno abbiamo anche l'insegnante di musica e d'inglese: Sr. Dionisia Manché”.



1894 - 2019: 125 anni di presenza a Malta

Sono trascorsi 125 anni da quel lontano 1894 quando le prime Agostiniane Serve di Gesù e Maria partirono dall'Italia per raggiungere Malta e aprire un convento a Casal Curmi (oggi Qormi). Il 2019 sarà quindi un anno di intensi festeggiamenti che troveranno spazio anche con un'apposita rubrica del nostro trimestrale.

Sono già diversi gli eventi che hanno contrassegnato l'apertura dei festeggiamenti. Presentiamo i primi due, avvenuti in questi mesi: l'apertura di un centro di pastorale giovanile per le ex-alunne delle nostre scuole e il pellegrinaggio di tutte le comunità a Gozo.

Al centro... il Centro 16+

Fin dall'inizio della nostra presenza a Malta, noi Suore Agostiniane abbiamo attuato la missione di formare tante bambine e ragazze. Come segno concreto del 125° dell'apertura della prima comunità e della prima scuola abbiamo sentito il bisogno di avere un centro giovanile per le ragazze che hanno finito il percorso scolastico nelle nostre scuole superiori, perché possano continuare a sentirsi accolte presso di noi, uno spazio dove possano continuare ad essere formate moralmente e spiritualmente.



L'anno scorso la Madre Provinciale, Suor Rachel Frendo, ispirata dall'entusiasmo e dall'amore di Papa Francesco verso i giovani, ha proposto di convertire lo spazio del seminterrato del convento di Gzira in un Centro per ragazze. La comunità di Gzira ha accolto questa proposta con grande gioia e da quel giorno il progetto è diventato una delle priorità della Madre Provinciale.

L'abbiamo chiamato "Centro 16+". Per ora sarà aperto solo di venerdì, ma il nostro desiderio è di aprirlo più frequentemente. Qui le ragazze discutono, pregano, cantano, suonano, mangiano e hanno anche la possibilità di dormire.

È un luogo dove le ragazze continuano a vivere l'ideale agostiniano, quello di vivere un cuore solo e un'anima sola in Gesù. Qui confluiscono le ex-alunne delle nostre scuole di Birkirkara e di Gzira e diventano un solo gruppo, una famiglia assieme alle suore. Qui possono trovare un valido aiuto per sognare il loro futuro e per coltivare la loro relazione con Gesù. Le ragazze, poi, trasmettono questo spirito negli ambienti dove vanno a studiare; infatti alcune di loro hanno già portato altre amiche al "Centro 16+".



Le stesse ragazze hanno deciso anche di guardare all'esempio di un ragazzo di pochi anni più grande di loro, Jerome Frendo, morto a vent'anni l'anno scorso dopo aver combattuto con grande fede e coraggio contro un tumore che gli ha tolto le forze e la vita, ma non gli ha mai spento il sorriso e il desiderio

di aiutare gli altri. Jerome è stato quindi scelto da loro come modello per chi frequenterà il centro. Il 28 aprile 2019, in occasione dell'inaugurazione del "Centro 16+" è stato anche presentato un libro intitolato "Jerome", che è la biografia di questo giovane "eroe del sorriso" scritta da Suor Veronica Gerada, con lo scopo di essere usata dalle ragazze del Centro 16+ e da altri giovani.



Il centro è stato inaugurato dal vescovo di Malta, Mons. Josef Galea Curmi e le ragazze stesse si sono occupate dell'animazione di uno spettacolo di apertura.

Sr. Marvic Saliba



Pellegrinaggio a Gozo



Il 1 ° maggio abbiamo celebrato i 125 anni di presenza a Malta con un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Ta' Pinu, sull'isola di Gozo.

Prima di raggiungere il santuario, abbiamo visitato la nostra comunità di Gozo, a Ghajnsielem, dove abbiamo pranzato insieme e, in seguito, abbiamo





visitato la Grotta di Mixta per goderci la meravigliosa vista della baia di Ramla e la gioia della reciproca compagnia. Le suore hanno animato la messa delle 17.30 celebrata da Sua Eccellenza Mons. Mario Grech, vescovo di Gozo.

Durante la sua omelia sua Eccellenza ha esortato i presenti, in modo particolare noi religiose, a prendere sul serio la nostra vita spirituale, proprio come ha fatto Maria. Lei è diventata Madre di Dio perché era una donna di vita interiore.

Questa è l'essenza di una vita interiore: fare esperienza dell'amore di Dio, al quale non si può rispondere se non attraverso le nostre scelte e le nostre azioni. Il vescovo poi ci ha spiegato che San Giuseppe può aiutarci ad apprezzare di più Maria. Lui è stato quello che ha dato sostegno a Maria nella sua crescita di fede. L'ha accompagnata con la mistica della comunione. Come comunità immersa nella famiglia di Nazaret, noi suore dobbiamo aiutarci l'una l'altra a vivere la nostra vita interiore perché se viene meno l'interiorità, allora la nostra vita cristiana e religiosa sarà soltanto una cosa artificiale. Se non contempliamo il mistero di Dio, non possiamo aspettarci che le nostre scelte siano guidate dal Vangelo.

In conclusione, il vescovo ci ha esortato dicendo che il popolo di Dio ha bisogno di noi perché gli ricordiamo il primato della vita interiore. Le persone si aspettano di vedere in noi un esempio maturo di vita spirituale. Solo così riusciremo a lasciare un vero segno nell'uomo di oggi.

Sr Sandra Gauci

Incontro a Guarcino

Il 17 marzo si è svolta a Frosinone e Guarcino (FR) una giornata di incontro e riflessione vissuta insieme dal gruppo ALAS di Roma Montesacro e da quello di Frosinone.

La mattina a Frosinone, nella cappella della Casa Madre di Via Cavour, è stata celebrata una S. Messa presieduta da P. Claudio Zambrano OSA, assistente spirituale del gruppo di Roma Montesacro.

È stata l'occasione per conoscere e pregare insieme la Venerabile Sr. Maria Teresa Spinelli, nella cappella in cui si conservano i suoi resti mortali.



Dopo la celebrazione eucaristica il gruppo dei laici agostiniani-spinelliani si è spostato a Guarcino, dove le suore della Casa di Preghiera "Teresa Spinelli" hanno preparato un ottimo pranzo, che ha contribuito non poco a creare il clima ideale per allacciare nuove amicizie tra i due gruppi ALAS.

Nel pomeriggio, nel nuovo salone delle conferenze, si è tenuto la riflessione "a tre voci" con il contributo di Don Fabio Fanisio, assistente spirituale del gruppo ALAS di Frosinone, P. Claudio Zambrano OSA e Sr. Marta Gadaleta, coordinatrice dei gruppi ALAS.

La giornata è stata spiritualmente molto ricca; i temi trattati sono stati le beatitudini, l'esortazione apostolica *Gaudete et exultate* e la figura di Sr. M. Teresa Spinelli.

Un'esperienza da ripetere!

Verso il Convegno Nazionale dei Laici Agostiniani

Si svolgerà a Sacrofano, alle porte di Roma, il convegno nazionale annuale di tutti i laici agostiniani. Il fine-settimana prescelto è quello del 27-29 settembre.

L'incontro comincerà la sera del venerdì per concludersi con il pranzo della domenica. La sede prescelta è la Fraterna Domus e gli argomenti trattati verteranno intorno all'esortazione apostolica "*Gaudete et exultate*", in particolare il capitolo IV, sulla chiamata alla santità.

**CONGRESSO DEI LAICI
DELLA FAMIGLIA AGOSTINIANA**

**27-29 settembre 2019
ROMA**

Fraterna Domus - Via Sacrofanese 25



***ABITARE
LA SANTITÀ***



P. Luciano *WhatsApp* 339 471 2085
e-mail ldemichieff@hotmail.it
 Sr. Marta *WhatsApp* 339 654 5605
e-mail suormarta@katamail.com



Giubilei di ringraziamento

Ringraziamo il Signore per il dono della vita consacrata delle nostre consorelle che, nel corso del 2019, festeggeranno **25 anni di Professione Religiosa:**

Sr. Lermie Maniquiz
Sr. Rebecca Jaramillo
Sr. Melinde Paderez
Sr. Yolanda Canja

e per quelle che festeggeranno **50 anni di Professione Religiosa:**

Sr. Tessie Magro
Sr. Teresa Camilleri

Inoltre raggiungeranno tappe significative:

10 anni: Sr. Doris Sakangu Kabwiza, Sr. Esperance Mwazi Mulembo, Sr. Aimerance Lusamba Wa Mbuyi, Sr. Aureana Driusso Vogas e Sr. Cherie Cuizon

20 anni: Sr. Suma Nerukadavil, Sr. Marvic Saliba, Sr. Marica Briffa, Sr. Petronille Ngolo Kisangule, Sr. Rachel Kyabu Ngoie, Sr. Marcelline Kakunkusha

30 anni: Sr. Rachel Frendo

60 anni: Sr. Eugenia Silvestri, Sr. Domizia Vella, Sr. Assuntina Grech, Sr. Nazaria Alcantari, Sr. Antonina Debono, Sr. Cornelia Frendo

A tutte gli auguri e le preghiere per una santa perseveranza.

Due nuove beate agostiniane



L'8 dicembre 2018 è avvenuta la beatificazione di 19 religiosi, martirizzati in Algeria il 23 ottobre 1994. Due di essi sono Sr. Esther Paniagua Alonso (1949-1994) e Sr. Caridad Alvarez Martin (1933-1994), Agostiniane Missionarie. Hanno dato la loro vita per tenere accesa la fiamma della fede in Cristo nella terra natale di S. Agostino. Una S. Messa di ringraziamento è stata celebrata nella Basilica di S. Agostino a Roma il 23 febbraio scorso. La celebrazione, che ha raccolto una rappresentanza di tutta la Famiglia Agostiniana, è stata presieduta da P. Luis Marin de San Martin OSA, Consigliere Generale, che nella sua omelia ha sottolineato: "Credo sia provvidenziale che per questa Messa di ringraziamento che cade alla vigilia della settima domenica del tempo ordinario, ricordando la beatificazione delle suore missionarie agostiniane, Caridad ed Esther, abbiamo ascoltato il Vangelo nel quale Gesù pronuncia parole fortissime e di una enorme esigenza: *amate i vostri*

nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. La vita di Caridad ed Esther è stata stroncata, interrotta da un violento atto di omicidio e adesso, ci viene ricordato l'imperativo del Vangelo di amare i nostri nemici e di fare del bene a quelli che ci odiano. Non solo, siamo anche spinti a benedirli, a pregare per coloro che ci maltrattano, che ci fanno del male, che ci distruggono. Se queste parole venissero da qualcuno diverso da Gesù, non sarebbero difficili da rifiutare come impossibili e pazzesche, ma quando vengono da Gesù, che è stato maltrattato e ucciso, che è stato crocifisso, le parole hanno la forza della verità".

S. Agostino, come ha messo in evidenza Sr. Piedad Pacho, Superiore Generale delle Agostiniane Missionarie, ha sottolineato l'importanza dell'esem-

pio dei martiri: “I martiri ci hanno aperto una via lastricata. Con lastre di pietra, infatti, doveva essere costruita, perché vi procedessimo sicuri: proprio da loro, con il loro sangue e le loro testimonianze” (*Serm.* 325,1).

Gli anni Novanta, in particolare il periodo dal 1994 al 1996, hanno visto il moltiplicarsi della violenza in Algeria, per motivi politici e per la forte tensione sociale, che hanno provocato la morte di quasi duecentomila persone. L'intolleranza religiosa ha portato al martirio di queste due consorelle Agostiniane Missionarie e dei loro compagni che avevano scelto di restare in Algeria per continuare ad essere vicini alla popolazione di cui si stavano occupando.

In occasione del riconoscimento del martirio di questi diciannove religiosi, i Vescovi della CERNA (Conferenza Episcopale Regionale del Nord Africa) hanno scritto: “Ci viene data la grazia di poter ricordare i nostri diciannove fratelli e sorelle come martiri, cioè, secondo il significato della parola stessa, testimoni del più grande amore, quello di dare la propria vita per quelli che si amano. Dinanzi al pericolo di una morte che era onnipresente nel paese, hanno fatto la scelta, a rischio della loro vita, di vivere fino alla fine i legami di fratellanza e amicizia che avevano intessuto con i loro fratelli e sorelle algerini attraverso l'amore. I legami di fraternità e amicizia sono stati più forti della paura della morte”. Queste parole sembrano l'eco, a sedici secoli di distanza, di quelle pronunciate da S. Agostino per la festa di venti martiri: “In occasione di tali solennità va ricordato



per prima cosa alla Santità vostra che non riteniamo di voler conferire qualcosa ai martiri da parte nostra, per il fatto che ne celebriamo le solennissime ricorrenze. Quanto a loro, non hanno bisogno delle nostre feste, poiché godono in cielo insieme agli angeli: non perché li onoriamo si compiacciono di noi, ma se li imitiamo” (*Serm.* 325,1).

Gli Agostiniani Scalzi hanno aperto l'Anno del Carisma

L'Ordine degli Agostiniani Scalzi, dopo aver concluso l'Anno della Santità, vissuto nel corso del 2018, dedica il 2019 alla riflessione sul carisma specifico dello "scalzismo". Lo slogan che accompagnerà questo anno di celebrazioni è: "Felici di servire l'Altissimo in spirito di umiltà", frase che fa riferimento alle parole della Bolla di Paolo V *Sacri Apostolatus Ministerio* del 5 maggio 1620.

La scelta del 2019 come anno commemorativo è in relazione ai 420 anni dalla Prima Professione del quarto voto di umiltà, tenutasi il 10 dicembre 1599.



L'apertura ufficiale dell'"Anno del Carisma" è avvenuta il 10 marzo scorso, con la Messa domenicale delle ore 18.30, presso la Chiesa Madonna di Consolazione, della Curia Generale OAD a Roma. Il Priore Generale, P. Dorian Ceteroni OAD, ha presieduto la celebrazione che ha visto la presenza dei membri del Consiglio Generale, di tanti confratelli delle varie comunità italiane, dei confratelli Recolletti, delle consorelle Agostiniane e di altre suore e laici.



Nell'omelia P. Dorianò ha ricordato l'importanza del carisma degli Agostiniani Scalzi e ha sottolineato che questo dono dello Spirito Santo non può essere una realtà statica, ma è attuale ed aperta ai cambiamenti avvenuti nell'Ordine, il quale negli ultimi trent'anni ha allargato i propri confini geografici e ha raggiunto altri paesi e continenti: Brasile, Paraguay, Camerun, Congo, Nigeria, Filippine, India, Indonesia e Vietnam.

L'"uniculturalità" ha lasciato spazio alla multiculturalità, con le nuove sfide e gli arricchimenti che questi profondi cambiamenti comportano. La riflessione sul carisma è, quindi, per gli Agostiniani Scalzi l'occasione di prendere sempre più consapevolezza delle proprie radici, per aprirsi al futuro con sempre maggior coraggio e fede.

400 anni di presenza a Roma per gli Agostiniani Recolletti



L'Ordine degli Agostiniani Recolletti ha celebrato, domenica 7 aprile 2019, il 400° anniversario di presenza a Roma. La celebrazione eucaristica si è svolta nella Chiesa di S. Ildefonso e S. Tommaso di Villanova, in Via Sistina, dove, nel 1619 fu aperta la prima comunità di Agostiniani Recolletti a Roma. Il convento, dopo essere stato Curia Generale, ora è il Collegio internazionale dove ri-

siedono i giovani agostiniani recolletti che studiano a Roma.

Durante la S. Messa Mons. Giuseppe Sciacca, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, che presiedeva la celebrazione, ha anche consacrato il nuovo altare della chiesa. A concelebrazione con i confratelli Recolletti anche alcuni Agostiniani e Agostiniani Scalzi, oltre a diverse Congregazioni di suore e a numerosi fedeli.



Al termine della funzione il P. Generale Miguel Miró OAR ha detto: *“Nella ricorrenza dei 400 anni della prima casa della presenza degli Agostiniani Recolletti a Roma, rendiamo grazie al Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia”*. Nel processo di rivitalizzazione dell’Ordine, in cui ci troviamo, Papa Francesco ci chiede di essere creatori di comunione. Questa casa di Via Sistina, Collegio internazionale, ci offre tre elementi necessari che la favoriscono: memoria, comunità e studio”.

P. Javier Monroy OAR, Priore della comunità, ha aggiunto: *“Cominciamo a celebrare quello che Dio ha fatto nella nostra storia, quello che Lui ha voluto fare per mezzo di tanti fratelli che hanno dato la loro vita e il loro impegno per essere disposti all’evangelizzazione. Sono stati tanti i nostri confratelli che hanno imparato ad amare, a vivere insieme e a pregare in questo posto, in questa città. Per questo il nostro ringraziamento va al nostro Dio e Signore Gesù Cristo; a lui è sempre rivolto il nostro cuore comunitario, il nostro sguardo; a lui il nostro inchino e il nostro palpitare”*.

Ciao, Sr. Loreta



Cara Sr. Loreta,
la tua morte inattesa e rapida lascia un grande vuoto...

Mi sono trovata impreparata di fronte a questa notizia. Abbiamo perso una santa.

Sono fiera di averti conosciuta e di esserti stata accanto in questi ultimi tre anni di malattia. Ricordo il tuo sorriso, la tua gratitudine, il tuo servizio umile, costante e silenzioso, che è sempre stato nascosto, ma concreto ed efficace.

Te ne sei andata e ora sei in Paradiso. Ringrazio il Signore che ti ha preso per mano e ti ha chiamata con sé in maniera così semplice.

Hai lasciato un mondo di dolore per un Regno di Pace.

Anche la tua morte ci racconta l'amore di Dio per le consorelle e per la comunità.

Riposa in pace.

Sr. Cesarina Vitelli

Sr. Carla Sardo

Sr. Carla Sardo si è spenta a 96 anni, come una candela che si è consumata fino in fondo, spendendo luce per gli altri. Ho avuto la fortuna di intervistarla alcuni anni fa e quindi lascio che sia lei a raccontare la sua storia. Sarà un modo per sentirla ancora viva tra noi.

“Sono siciliana e sono entrata in convento nel 1949, un po’ avanti in età perché per motivi familiari non ero potuta entrare prima. Infatti durante la guerra erano morti i miei genitori e io avevo due fratelli già sposati e altri due non ancora sposati. Per non lasciare da soli questi ultimi pregavo Dio di aiutarmi a discernere la sua volontà. È il Signore che mi ha aiutato a trovare questa Congregazione



che io non conoscevo, ma ero molto innamorata di S. Agostino e del suo ideale dell'amicizia.

Il 7 dicembre 1944 avevo ricevuto una lettera di risposta alla mia domanda di entrare in convento. Mi aspettavano per il gennaio successivo, ma mi venne il paratifo che mi bloccò a lungo. Pensai che in quel momento il Signore mi voleva ancora a casa con i miei due fratelli non sposati, uno dei quali era tornato da tre anni di prigionia in Scozia. In seguito uno dei miei fratelli si sposò e l'altro emigrò in Venezuela per lavorare e potersi poi sposare. Così, il 29 agosto 1949 io lasciai il mio paese di San Cataldo per entrare in convento a Bivona (AG) e poco dopo partii per la casa di noviziato a Roma. Nel '50 ricevetti l'abito di novizia e imparai ad usare la macchina per la maglieria. Fino al 1953 sono rimasta nella casa di noviziato come maglierista, anche dopo la Prima Professione, perché dovevo insegnare la maglieria ad altre novizie. Poi sono stata trasferita a Ladispoli, dove ogni anno avevo l'opportunità di vedere la mia maestra di noviziato, Madre Alberta Volpi, che veniva a trascorrere i mesi dell'estate.

Da Ladispoli sono stata trasferita a Genzano, dove l'attività era completamente diversa. Era il 1959. L'attività della comunità era la scuola materna, la superiora insegnava nella scuola elementare. Io mi occupavo della biancheria ed ero sacrestana e mi occupavo un po' di tutto. D'estate accoglievamo delle donne che venivano in villeggiatura. A Genzano sono rimasta diciotto anni. Poi sono andata a Voghera come portinaia. Ho conosciuto le Monache di S. Caterina che si sono unite a noi e ci andavo d'accordo. All'inizio facevo fatica a capire la gente che parlava in dialetto. A Voghera sono rimasta circa tre anni. Nel 1980 sono stata mandata a Guarcino dove aiutavo Sr. Maura che si occupava dei bambini in collegio. Il parroco mi invitò a fare catechismo e fu per me un'esperienza indimenticabile. In quello stesso anno la Madre Generale mi chiese di andare a prestare servizio nell'episcopio di Frosinone, insieme ad un'altra suora. Mi disse che sarebbe stato solo per qualche anno e invece siamo rimaste lì per diciotto anni. Avevamo caratteri diversi, ma complementari: io mi infuocavo facilmente, lei invece era tranquilla. Il vescovo ci stimava molto e ci dava anche un piccolo stipendio.

Dal 1980 al 1998 nell'episcopio ci siamo prese cura di Mons. Angelo Cella. Aveva un segretario siciliano come me. Al termine del mandato di Mons. Cella Sr. Rosa preferì essere trasferita in una comunità. Anch'io ero ormai anziana e stavo riflettendo se fosse il caso di passare in una comunità di suore, ma il nuovo vescovo, Mons. Salvatore Boccaccio disse alla Madre Generale che de-

siderava avere anche lui le suore. La Madre Generale fece presente che io non sapevo cucinare e il vescovo rispose: “Non importa, io so cucinare bene”. Era un uomo eccezionale. Poi la Madre Generale mandò con me in episcopio Sr. Ulderica. Da quando ho lasciato l’episcopio mi trovo in questo nostro convento di Madonna della Neve”.

Al funerale di Sr. Carla erano presenti otto sacerdoti, una rappresentanza dei molti che lei ha accolto, incoraggiato e talvolta anche consolato quando venivano all’episcopio a parlare con il vescovo. Per tutti aveva una parola e un consiglio.

Per questo, alla fine dell’intervista che le ho fatto nel 2014 le ho chiesto di lasciare un consiglio anche alle suore, soprattutto alle più giovani.

Mi ha risposto: “Un consiglio lo vorrei dare alle giovani e alle meno giovani: ci dobbiamo accontentare di quello che abbiamo e venirci incontro, tenendo conto dei caratteri di ognuna e delle diverse culture e abitudini di ogni nazione di provenienza. Ho pregato molto la Madre Fondatrice per questa intenzione. Ci dobbiamo andare incontro; questo vale per tutte. Non dobbiamo sentire la mancanza di vocazioni italiane come un segno della fine della Congregazione. La Congregazione va avanti con la varietà delle provenienze e dobbiamo rispettare le piccole esigenze delle suore straniere che vivono in Italia. Da parte mia cerco di sentirmi ancora utile, anche a novant’anni”.

Sr. Carla è morta il 15 aprile, lo stesso giorno di Sr. Rosa Piccoli, a nove anni di distanza da colei con cui ha vissuto più a lungo, nell’episcopio di Frosinone.

Circa un anno fa era morta Sr. Ulderica Gauci, con la quale Sr. Carla aveva condiviso il servizio a Mons. Boccaccio.

Nei mesi scorsi a Frosinone sono morte altre due suore, Sr. Piera Flori e Sr. Loreta Zerafa.

Queste cinque suore “frusinati di adozione” formano ora una sorta di “convento celeste” che intercede certamente per le necessità della Congregazione, nella città in cui è nata. A loro si uniscono i due vescovi che hanno accompagnato l’iter diocesano della Causa di Beatificazione della nostra Fondatrice e i festeggiamenti del 2000.

A tutti loro ci affidiamo perché possiamo vedere presto Sr. Maria Teresa Spinelli elevata all’onore degli altari e perché le sue figlie spirituali possano farne conoscere la figura a tutta Frosinone.

Sr. Marta Gadaleta

I nostri defunti

Le nostre consorelle

SR. LORETA ZERAFA e SR. CARLA SARDO

Angelina, sorella di Sr. M. Scolastica e Sr. M. Emanuela Macciocchi, decedute.

Joseph, fratello di Sr. Carmelina e Sr. Pauline Borg.

Joseph, fratello di Sr. Loredana Camilleri.

Lawrence, fratello di Sr. Renata Cross.

Giulia, mamma di Sr. Sera Busuttil.

George, fratello di Sr. Felicita Bonello.

Joseph, papà di Sr. Anna Sammut.



“Noi, quando i nostri cari si dipartono da questa vita, dalla quale siamo destinati a partire noi pure, non li abbiamo perduti, ma mandati innanzi; nutriamo a questo proposito la speranza, avvalorata dalla promessa assolutamente verace di Dio, ch'essi giungeranno alla vita eterna: allora quanto più li conosceremo, tanto più ci saranno cari e li potremo amare senza alcun timore di dovercene separare.

S. Agostino, Ep. 92,1

Dall'album dei ricordi

*Dall'album dei ricordi...
di Sr. Eugenia Silvestri*



Due fotografie che ritraggono Sr. Eugenia Silvestri a quasi 30 anni di distanza.

La prima fotografia risale al 1978, all'inizio del suo primo sessennio alla guida della Congregazione, in occasione dell'inaugurazione della mostra sulla scuola cattolica.

La seconda fotografia ritrae Sr. Eugenia in un atteggiamento un po'...desueto, in occasione del suo ultimo viaggio in Congo, in compagnia di Sr. Atanasia Buhagiar.

Per l'esattezza sta pestando in un mortaio delle foglie di manioca per prepararle alla cottura.

